

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Lavoro e inclusione Una nuova strada per fare impresa

**Il convegno.** Con Cometa per discutere di formazione e del progetto Give della Commissione europea  
«Le aziende devono investire nella cura delle persone»

COMO  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
Competitività e inclusione: come tenere insieme due valori apparentemente divergenti è l'impresa del progetto Give, sostenuto dalla Commissione europea con uno stanziamento di quasi 4 milioni di euro, avviato a novembre 2020 e con conclusione prevista nel 2024. Dove "inclusione" è da intendersi nel senso più ampio, per tutti, persone con disabilità e giovani in abbandono scolastico. Mentre per "competitività" si intende la capacità di dare il meglio di sé, di trovare i talenti in ognuno e valorizzarli a beneficio di tutti.

**Un modello utile**  
Il mandato del progetto è creare un "modello" utile alle imprese per rendere possibile l'inclusione. Per questo sono stati analizzati 50 esempi virtuosi di tutta Europa e tra questi c'è Cometa che ieri ha organizzato il convegno "Eccellenza inclusiva dalla formazione al lavoro: politiche e strumenti" nell'auditorium

**Il terzo settore è in grado di superare i limiti dell'approccio scienziasta**

della Camera di Commercio, a Como, insieme a GiGroup e all'interno di The Give Project - Governance for Inclusive Vocational Excellence, in collaborazione con European Forum for Vocational Education - Italia.

Nel corso della mattinata sono state tracciate ipotesi di lavoro sintetizzate da Alessandro Mele, presidente La Cometa: «Abbiamo capito che l'inclusione lavorativa cambia il clima aziendale. Porta del valore per tutti e risponde a quella domanda di senso che cercano i nuovi lavoratori. Sono i giovani infatti che oggi più che mai sono alla ricerca di significati nel fare. Per questo le aziende devono superare il paradigma performativo e investire nella cura delle persone per farle crescere, a beneficio della comunità» sta cambiando il modo stesso di intendere il lavoro, il contesto in cui si svolge e le finalità che si vogliono perseguire. In Italia sono due milioni i neet, giovani che non lavorano, non studiano e che le aziende con le modalità di ingaggio tradizionali non riescono ad intercettare.

«Il problema ora è come riuscire ad accompagnarli all'inclusione in un sistema formativo e professionale nuovo. In questo, il terzo settore, con le sue esperienze e la sua sapienza, è in grado di superare i limiti dell'approccio scienziasta e sa offrire strumenti per provare ad

andare oltre ai limiti di ciò che è noto», ha detto ancora il presidente di Cometa per concludere con un commento sull'inclusione lavorativa dei migranti: «È interessante l'idea del Governo di collaborare ad avviare percorsi di formazione nei paesi di origine» sempre nella logica di facilitare l'inclusione lavorativa nelle aziende, purché anche i luoghi di lavoro si trasformino per diventare più inclusivi.

### Sbocciare l'eccellenza

Andrea Cenderello, coordinatore del progetto Give, ha spiegato: «C'è inclusione quando c'è senso di appartenenza e, in questo modo, si può far sbocciare l'eccellenza che è in ognuno, a seconda dei suoi talenti. In questo modo quella qualità personale diventa un punto di forza per tutti».

Le aziende sono già impegnate nell'inclusione per motivi normativi o di marketing «ma quando questa scelta assume un senso più ampio porta conseguenze positive a tutto il contesto di lavoro. Per questo attraverso il progetto Give si vuole costruire un ecosistema di inclusione che si realizza su tre livelli: di governance, manageriale e di formazione. Serve che lavorino insieme agenzie formative, aziende, esperti e ricercatori oltre ai decisori delle politiche sociali ed economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Berarducci, Denise Butti e Luigi Martinelli ieri in Camera di commercio BUTTI



Pubblico numeroso nell'auditorium

## Dai formatori alle aziende Anche questa è accoglienza

Sei Paesi dell'Ue coinvolti, all'interno del programma Erasmus+, avviato ufficialmente il 1° novembre 2022 e in scadenza il 31 ottobre 2024, il progetto Give è sostenuto dalla Commissione europea che si aspetta non solo la definizione di strumenti utili all'inclusione sociale, ma anche il supporto per politiche di riforme che riguardano la formazione professionale e l'inclusione lavorativa. Per questo ha investito 3 milioni e 928mila euro a supporto dei formatori professionali e delle

imprese che vanno preparate a un nuovo modo di pensarsi accoglienti, se vogliono trasformarsi in realtà realmente inclusive, al di là dell'immagine di marketing. Questo non solo per rispondere a una necessità di giustizia sociale, ma anche perché se in futuro verranno assicurarsi le risorse umane di cui necessitano dovranno saper immaginare i contesti di lavoro come comunità. Luoghi in cui il paradigma del profitto e della performance è subordinato a valori di equità sociale, di realizzazio-

ne di sé e di qualità che non riguardano solo una parte marginale della popolazione, ma tutti i futuri lavoratori che hanno dato alle loro aspirazioni una curvatura dove il riconoscimento economico è condizione necessaria ma non più sufficiente. Saper rispondere al desiderio di valore e di senso delle nuove generazioni di professionisti e artigiani è la sfida per le imprese del futuro.

Il progetto Give vuole quindi costruire un modello per scuole e aziende che possa essere replicabile a partire dalle esperienze virtuose di formazione professionale e inclusione lavorativa di tutta Europa. Tra queste la comasca Cometa e la sua esperienza in equilibrio tra eccellenza e inclusione. **M. GIS.**